Da un punto di vista transgenerazionale e relazionale, volere un bambino coinciderebbe con il desiderio di ricreare una nuova relazione con i genitori, laddove il bambino sostituisce le figure fino a quel momento vissute. È il passato che si riproduce nel presente e il bambino si fa padre dell’uomo. Il bambino può essere visto come il redentore, colui che concede un’altra possibilità alle ambizioni frustrate dei genitori, colui che promette l’illusione di una relazione d’amore perfetta; può essere il personaggio ideale che rimedia a tutti gli errori; il collante coniugale, il figlio fantasticato di un amore perduto o più concretamente, il dono che la donna fa al proprio compagno. Le fantasie intorno al bambino possono però racchiudere anche la percezione di un doppio di noi che detestiamo o la riedizione di un genitore che non sopportiamo o la rappresentazione di un difetto che non vorremmo emergesse mai.